

## Bioetica, per il Pdl l'ora della verità

FABRIZIA BAGOZZI

La ripartenza l'aveva annunciata nel pieno del *sexgate* (e un po' prima delle parole del segretario generale della Cei, monsignor Crociata sul «libertinaggio che non è un affare privato») il ministro del welfare Maurizio Sacconi in un'intervista su *Avvenire*. E la ripartenza c'è stata, forse anche per dare mandare un segnale di fumo Oltretevere, da dove ultimamente, fra sicurezza e libertinaggio, sono emersi malumori e dissensi. Dopo l'approvazione del marzo scorso al senato, la

**Il centrodestra  
forza in  
commissione  
alla camera.  
Lo show down  
a settembre**

maggioranza ha fretta di arrivare all'*ubi consistam* della legge sul fine vita, anche a dispetto di qualche forzatura sui lavori parlamentari.

È accaduto infatti che, per incardinare al più presto la discussione del disegno di legge sul testamento biologico, mercoledì notte la commissione affari sociali della camera abbia licenziato con una certa disinvoltura quello sulle cure palliative. Un testo profondamente diverso rispetto a quello a cui maggioranza e opposizione avevano lavorato per oltre un anno e che era stato votato all'unanimità. Con sette emendamenti il centrodestra ha infatti modificato a fondo l'impianto originario. In particolare, il Pd

denuncia l'intenzione di fare una legge ad euro zero: «Il ddl è stato stravolto dalla commissione bilancio per volontà di Tremonti», sottolinea la capogruppo dem in commissione Livia Turco. In sostanza manca la copertura finanziaria che consente di realizzare una rete di operatori specializzati e di strutture dedicate alle terapie del dolore. Tutto, accusano i dem, per forzare sul testamento biologico. Il centrodestra risponde imputando ai democratici l'ostruzionismo.

Rimpallo nel più classico degli stili che fornisce un assaggio di quello che sarà il clima quando il dibattito entrerà nel vivo a Montecitorio. In commissione già in questo scorcio

di luglio, in aula non prima di metà settembre.

E al momento gli interrogativi maggiori riguardano proprio la maggioranza, che al senato era arrivata ad approvare il testo più proibizionista – allontanando così il rischio di astensione di una parte dei democratici cattolici – dopo l'invito a essere liberi senza fare scherzi di Berlusconi, non pochi maldipancia (soprattutto di quelli, come Pisanu, che non volevano una legge) e qualche defezione per ragioni opposte del fronte laico e di quello *prolife*. A palazzo Madama però non è particolarmente rappresentata la tendenza Fini – che ribadì di pensarla in modo diverso diretta-

mente al congresso fondativo del Pdl, all'indomani dell'approvazione del testo al senato. E che alla camera conta di un nutrito drappello di sostenitori. E se sul tema il centrodestra è diviso, resta da però verificare come si comporteranno laici e finiani nel momento della verità e già qualcuno sussurra che alla fine potrebbero ricompattarsi per *realpolitik*. A sgombrare il campo su quale sia l'orientamento ufficiale del Pdl ci ha pensato il capogruppo del Pdl alla camera l'ex socialista Fabrizio Cicchitto: «Per noi l'impianto fondamentale della legge sul fine vita resta quello approvato al senato». Mentre, annusando l'aria che tira a Montecitorio, proprio da palazzo Madama mette le mani avanti la senatrice *prolife* Laura Bianconi: «Ben venga il dibattito – dice – ma sul divieto di sospensione di idratazione e nutrizione e sul carattere non vincolante della dichiarazione anticipata di trattamento mi auguro che i colleghi della camera che hanno sempre sostenuto il nostro lavoro difendano questi paletti».

In commissione affari costituzionali martedì si ricomincia a valutare il testo di una legge che è lo stesso ordine nazionale dei medici a chiedere di modificare e proprio sul punto più delicato, la nutrizione forzata, ritenuta «procedura sanitaria destinata a modificare la storia naturale della malattia».